

# Appello di esponenti della società civile contro il progetto del porto della Margonara

In questi ultimi tempi la città di Savona sta procedendo a discussioni e decisioni fondamentali per il proprio futuro. La vicenda della Margonara si inquadra perfettamente in questo contesto e siamo convinti che vi sia la necessità di porre alcune premesse per affrontare in modo ponderato scelte che investiranno il futuro della città e dell'intero comprensorio per gli anni a venire.

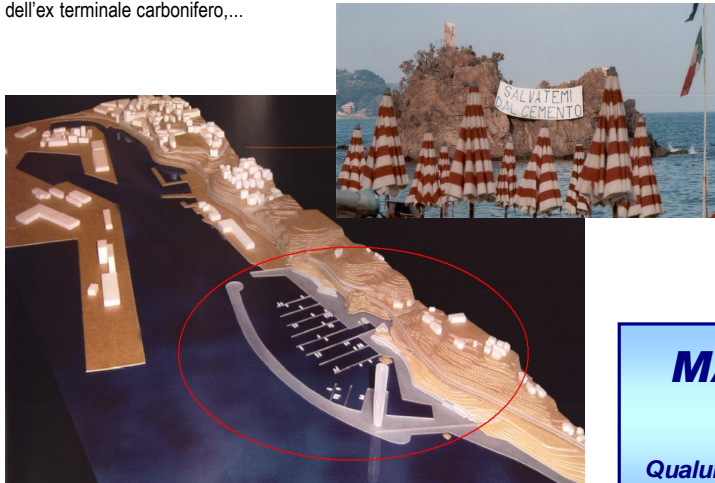
a) in primo luogo riteniamo necessario ribadire che la scelta finale sul futuro urbanistico di luoghi della città deve appartenere alla "mano pubblica", in quanto rappresentante degli interessi generali collettività. La discussione, quindi, sull'assetto di tutto il litorale costiero di Savona, deve essere portata all'interno dei contesti elettivi (come peraltro in parte sta avvenendo) e inquadrata in quella sul Piano Urbanistico Comunale poiché esso costituisce lo strumento vitale per decidere le sorti del territorio savonese.

Per troppi anni le scelte urbanistiche di Savona sono state determinate da varianti con eccessiva attenzione agli interessi dei privati proponenti. La discussione sul destino del litorale savonese deve poi coinvolgere tutta la cittadinanza non in un meccanismo fine a se stesso di audizioni ma attraverso lo strumento del dibattito, del confronto e della verifica puntuale anche in corso d'opera delle decisioni prese. Questo è sostanzialmente il meccanismo di Agenda 21, che deve ancora essere sperimentato efficacemente nella nostra città e soprattutto che dovrebbe agevolare la ricerca del consenso sulle principali decisioni del consiglio comunale. Su questa capacità di governo partecipato si misura sostanzialmente la capacità di ascolto di una amministrazione comunale, che prende decisioni e che ne misura l'efficacia e determina la propria efficienza in un costante dialogo con la cittadinanza e con le associazioni portatrici di interessi diffusi.



Chiediamo che il confronto non avvenga sulla base dell'etichetta di chi sia progressista e chi sia conservatore, ma in maniera laica e aperta entrando nel merito dei problemi nel rispetto reciproco delle posizioni. Troppo spesso infatti la discussione politica su tematiche anche di ampio respiro viene liquidata con l'iscrizione immediata dei sostenitori delle varie tesi a questa o quella categoria, senza farsi carico di cogliere il merito delle questioni per trovare soluzioni più alte e più condivise.

b) in secondo luogo è fuorviante ridurre la discussione a "Margonara Sì" - "Margonara No". Noi crediamo che il problema riguardi l'intero assetto costiero della città di Savona, la natura e il destino del porto commerciale, la direttrice della crescita cittadina ed i rapporti della città con la Valle Bormida e con il comprensorio circostante, la circolazione stradale e ferroviaria, la dismissione dell'ex terminale carbonifero,...



Pensiamo infatti che la problematica della Margonara vada vista in un contesto più ampio, che preveda interventi meno impattanti e soluzioni caratterizzate da una urbanistica "leggera" e non invasiva in un comprensorio, che ha già subito specie negli ultimi anni interventi di notevole impatto ambientale ( Torre Boffil, Crescent,...) con dubbi ritorni per la città e dove altri ne seguiranno probabilmente a breve (ex Metalmetron,...).

c) Su queste basi riteniamo di poter dire un chiaro e netto No al progetto del porto della Margonara. In primo luogo perché non si tratta di un referendum sul grattacielo di Fuksas (come spesso si tenta di accreditare) ma di un pesante e inutile intervento urbanistico su una delle poche zone non ancora "cementificate" del litorale. Crediamo infatti che proprio sulla base delle considerazioni svolte in precedenza occorra porre un freno all'idea del cemento risanatore e alla strana situazione "tutta italiana" di lasciar degradare un'area per poi intervenire con assetti urbanistici pesanti per il territorio ma con conclamate intenzioni di riqualificazione.

Se si inquadra la zona Margonara nel contesto del litorale savonese si nota subito come essa costituisca oggi un ambiente unico, sia per le scogliere che per le spiagge, e soprattutto perché essa costituisce una interruzione quasi unica nel contesto ligure e savonese, che ha urbanizzato ogni metro di costa disponibile riducendo quasi il territorio ad un unico abitato da Ventimiglia a Genova senza soluzione di continuità. La Margonara rappresenta una pausa fra le Albissole, che hanno conosciuto la crescita urbanistica incontrollata degli

anni sessanta e settanta e le strutture del porto di Savona.

Qui è possibile avviare un progetto di riqualificazione, che esalti le caratteristiche della spiaggia ligure riportandovi la vegetazione tipica e introducendo attività legate alla balneazione e alla nautica con strutture precarie e non impattanti per l'ambiente. A poche centinaia di metri vi è invece l'area del terminal funivie, che potrà essere riqualificata e destinata definitivamente alla città e alle attività nautiche.

Crediamo quindi che sia ancora possibile intervenire con una discussione pacata sul futuro della città ma intanto ribadiamo il nostro No all'ennesima colata di cemento, che porterà all'ulteriore privatizzazione del litorale senza alcun vantaggio per i cittadini.

Angela Accamo Brescia  
Piercarlo Battè  
Roberto Bogni  
Maria Bolla  
Guglielmo Bonaccorti  
Tiziana Bonora  
Stefano Bosio  
Marco Brescia  
Antonia Briuglia  
Danilo Bruno  
Licia Cesarini  
Secondo Francesco Cesarini  
Antonella De Paola  
Giampietro Filippi  
Lia Girbone

Mariano Masia  
Rinaldo Massucco  
Augusta Molinari  
Giancarlo Onnis  
Marco Piombo  
Giancarlo Poddine  
Carmelo Prestipino  
Paolo Ramagli  
Nanni Russo  
Stefano Sarti  
Elvira Scotto Veirana  
Ugo Tombesi  
Anna Traverso  
Carlo Vasconi

## MANIFESTATE ANCHE VOI LA VOSTRA OPINIONE

Qualunque essa sia, nelle forme lecite che le istituzioni ci offrono.